

IL PROFILO DI SALUTE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Per il piano della prevenzione 2010-2012

QUADRO SOCIO DEMOGRAFICO

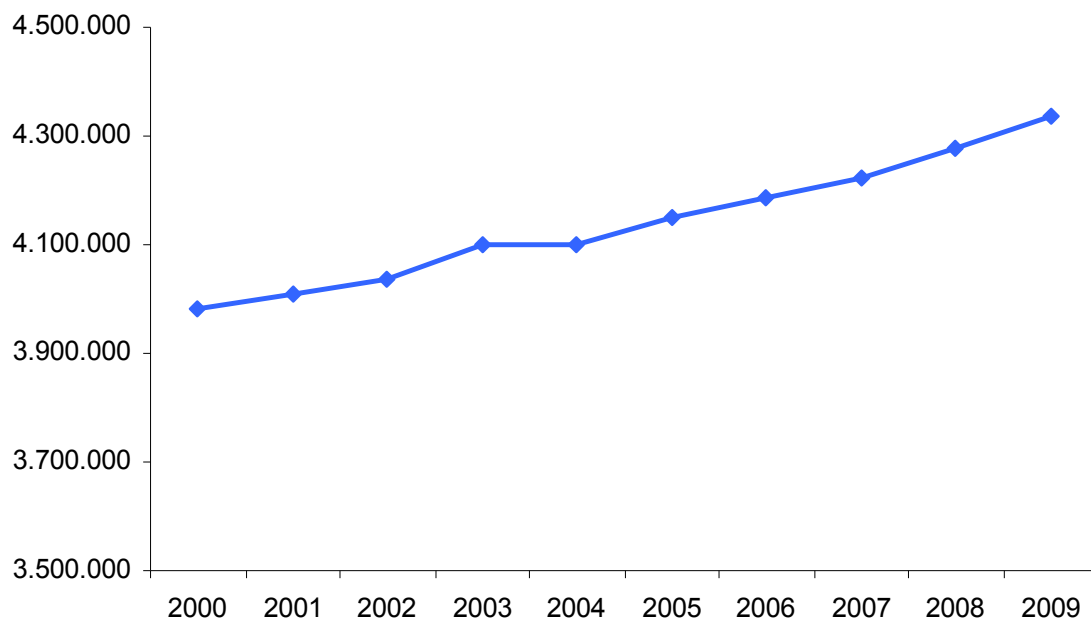
IL QUADRO DEMOGRAFICO GENERALE E LE PREVISIONI

Variazione della popolazione

La popolazione regionale al 1.1.2009 risulta essere di 4.337.966 abitanti, con un incremento rispetto all'anno precedente dell'1,5% (il più elevato tra le regioni italiane).

Pur presentando una crescita costante dalla metà degli anni '90, l'aumento ha interessato in maniera diversificata le province emiliano-romagnole: così, se dal 1995 la provincia di Reggio Emilia ha visto aumentare la sua popolazione del 21,5%, a Ferrara la crescita è stata solo dello 0,2% in quanto l'incremento della popolazione è iniziato solo dal 2004.

Popolazione residente Emilia-Romagna (2000-2009)



L'invecchiamento della popolazione rappresenta un problema sociosanitario di rilevante complessità, per la necessità di offrire risposte sempre più mirate a questa fascia di cittadini, sia per quanto riguarda la rete dei servizi sia per rispondere a bisogni espressi.

In generale, l'indice di vecchiaia è in diminuzione in tutta la Regione, ma resta a livelli elevati: 172,9 rispetto ad una media nazionale di 143,4. Solo la Provincia di Reggio Emilia (132,9) si colloca a livelli più bassi della media nazionale; le altre province hanno un indice di vecchiaia inferiore a 200, tranne Ferrara (240,7). Nelle zone montane della Regione l'indice di vecchiaia è in genere molto elevato, riflettendo il progressivo spopolamento del territorio.

Nelle previsioni demografiche per l'indice di vecchiaia si ipotizza un andamento non lineare: la diminuzione osservata continuerà nei prossimi anni, arrivando a circa 167 per gli anni 2011–2015, per poi riprendere a salire negli anni successivi.

Indice di vecchiaia Emilia-Romagna (01.01.2009)

Reggio Emilia	132,9
Rimini	148,9
Modena	149,1
Forlì-Cesena	170,1
Emilia-Romagna	172,9
Parma	179,3
Bologna	188,8
Ravenna	191,1
Piacenza	194,8
Ferrara	240,7

L'indice di vecchiaia (rapporto popolazione ≥ 65 anni / popolazione ≤ 14 anni x 100) fornisce una misura del grado di invecchiamento di una popolazione.

La **speranza di vita alla nascita** è di oltre 79 anni per gli uomini e più di 84 anni per le donne; la speranza di vita a 65 anni è rispettivamente di 18,2 e 21,6 anni. Vi è un divario tra le province più accentuato nel sesso maschile. Gli uomini hanno tuttora una speranza di vita inferiore di quasi 5 anni rispetto alle donne; si osserva da diversi anni una riduzione di tale differenziale, che era di oltre 6 anni nel 1995-97.

**Speranza di
vita alla
nascita e a 65
anni per
sesso
(2006-2008)**

	alla nascita		a 65 anni	
	M	F	M	F
Piacenza	78,6	83,5	17,6	21,2
Parma	79,0	83,9	17,8	21,5
Reggio Emilia	79,1	84,0	18,1	21,5
Modena	79,7	84,5	18,3	21,8
Bologna	79,5	84,3	18,4	21,7
Ferrara	78,4	83,5	17,6	21,2
Ravenna	80,0	84,6	18,7	22,1
Forlì-Cesena	79,9	84,6	18,7	21,9
Rimini	80,1	84,6	18,8	22,0
Emilia-Romagna	79,4	84,2	18,2	21,6

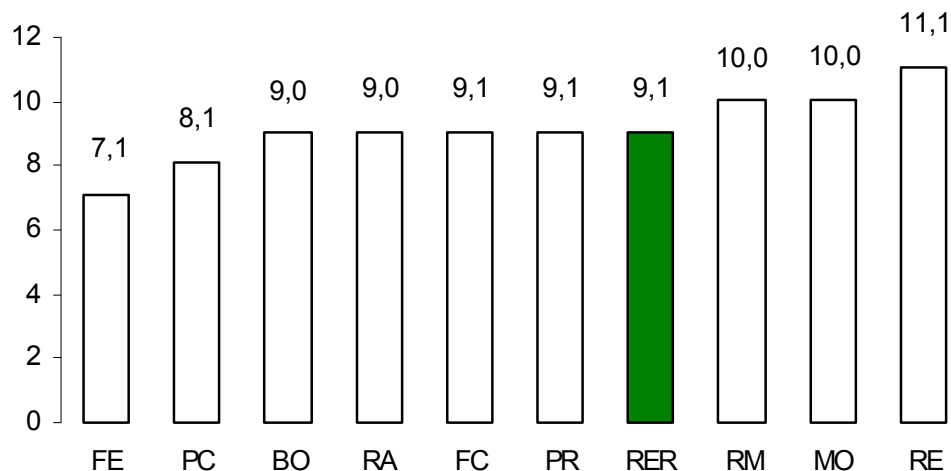
Natalità

Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo e costante aumento della natalità in Emilia-Romagna: da **tassi di natalità** negli anni '90 tra i più bassi a livello italiano, si è giunti a superare, sia pure di poco, il dato nazionale (9,7 vs 9,6 per mille).

Il tasso di natalità (n° nati vivi nell'anno / popolazione residente per 1.000), presenta notevoli disomogeneità interprovinciali (range: 11,5 Reggio Emilia - 7,9 Ferrara); questo è determinato sia dalla diversa percentuale di donne in età fertile, sia dai tassi di fecondità a loro volta influenzati dalla quota di popolazione straniera presente sul territorio.

Il **numero medio di figli** per donna si è allineato alla media nazionale (1,4 nel 2008) solo dalla seconda metà degli anni 2000, dopo essere stato per lunghi anni anche inferiore a 1.

**Tasso di natalità per
1.000 residenti per
provincia
Emilia-Romagna
(2008)**



La Regione Emilia-Romagna è caratterizzata da flussi migratori tra i più alti a livello nazionale. Complessivamente, sono più di 400.000 gli stranieri residenti nel territorio emiliano-romagnolo (circa il 10% degli stranieri in Italia).

In Emilia-Romagna, la percentuale di popolazione straniera arriva al 9,7% del totale: le percentuali maggiori (superiori al 10%) sono concentrate nelle province emiliane.

Nella popolazione straniera sono i giovani fino a 14 anni a prevalere: 15%, più del doppio della percentuale nazionale, con punte di quasi il 20% sul totale nella provincia di Piacenza.

Negli ultimi anni si è inoltre assistito ad una massiccia immigrazione femminile, sia per la richiesta di attività lavorativa nel settore socio-assistenziale sia per il fenomeno dei ricongiungimenti familiari: nel corso del 2008 le donne costituiscono il 50,1% del totale.

Popolazione Straniera Emilia-Romagna (2005-2009)

	2005	2009	var %
Piacenza	18.736	33.134	+ 77 %
Parma	27.724	45.994	+ 66 %
Reggio Emilia	38.075	59.429	+ 56 %
Modena	49.921	76.282	+ 53 %
Bologna	55.824	86.703	+ 55 %
Ferrara	11.294	21.985	+ 95 %
Ravenna	20.141	36.803	+ 83 %
Forlì-Cesena	20.067	35.001	+ 74 %
Rimini	15.451	26.178	+ 69 %
Emilia-Romagna	257.233	421.509	+ 64 %

Previsioni demografiche

Gli scenari evolutivi ipotizzano per i prossimi decenni:

- Aumento ulteriore della popolazione, massimo per Reggio Emilia (+48% nel 2050), solo Ferrara è prevista essere l'unica provincia in diminuzione (-2%).
- Consolidamento della ripresa delle nascite
- ulteriore aumento della speranza di vita alla nascita (più marcato negli uomini)
- saldo migratorio complessivo decrescente, che si dovrebbe stabilizzare dopo il 2012 intorno alle 20.000 unità annue.

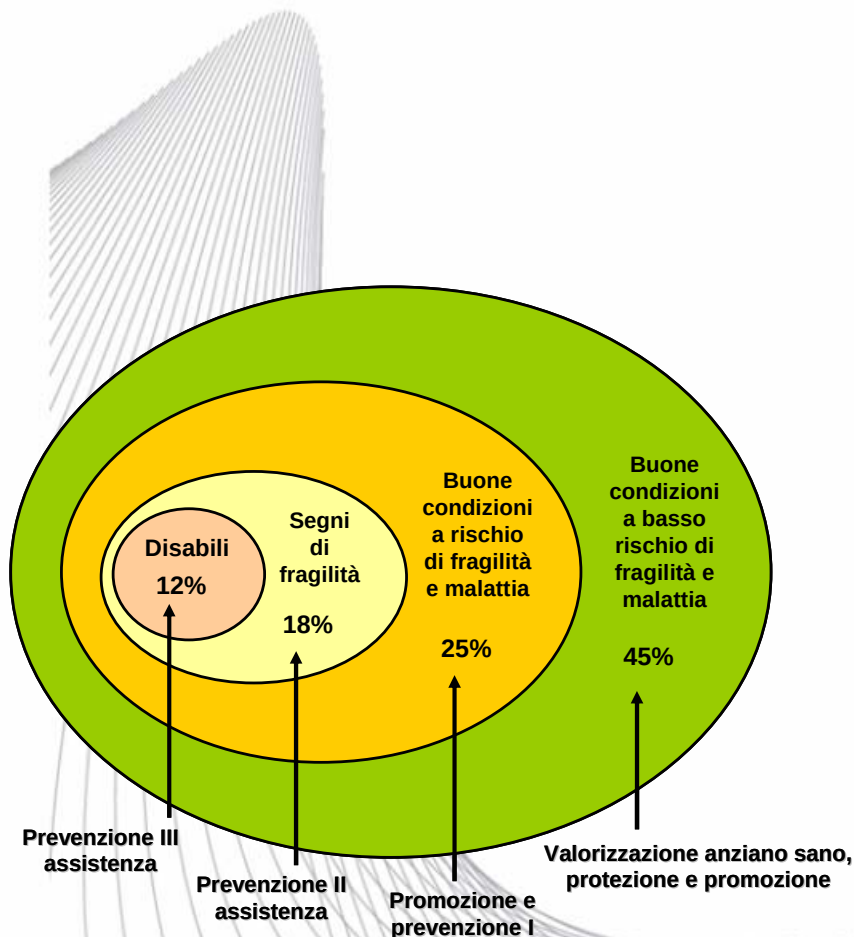
Ciò comporterà: aumento del numero dei giovani 0–14 anni (+13%), contrazione del numero dei 15–64 anni che dal 65% del 2007 passeranno al 61% nel 2031 e aumento dal 23% del 2007, al 26% degli ultra 65enni.

Per quanto riguarda gli stranieri, il loro numero dovrebbe triplicarsi al 2031, arrivando a rappresentare il 20% della popolazione totale. Si assisterà ad un progressivo invecchiamento degli stranieri il cui indice di vecchiaia arriverà a 44, a fronte degli attuali 8.

In conclusione, la fotografia della popolazione regionale nel futuro è caratterizzata da un progressivo invecchiamento e da una componente multietnica sempre più rilevante



ASPETTI SOCIODEMOGRAFICO DI MAGGIOR RILIEVO PER LA TUTELA DELLA SALUTE



Assume sempre maggiore importanza la qualità della vita da parte della popolazione anziana, vale a dire la possibilità di mantenere un buon livello di autosufficienza.

Una stima della popolazione anziana a rischio di fragilità e con disabilità è fornita dall'indagine PASSI d'Argento del 2009: la popolazione anziana è suddivisa in sottogruppi in base al **grado di autosufficienza e fragilità**. Circa la metà (45%) delle persone di ≥ 65 anni è in buone condizioni di salute e a basso rischio di malattia; un quarto (25%) è in buone condizioni, ma a più alto rischio di malattia e fragilità. Il 18% delle persone anziane mostra segni di fragilità (10% con bassi segni di fragilità e l'8% con marcati segni di fragilità) e il 12% risulta essere disabile, cioè non autosufficiente in almeno un'attività della vita quotidiana o Activities of Daily Living o ADL^[1] (10% parzialmente disabile e 2% totalmente disabile).

In base a queste stime, gli anziani con segni di fragilità in regione sono circa 174mila, di cui 70mila con marcati segni di fragilità, e quelli disabili 116mila, di cui 19mila totalmente disabili.

^[1] ADL (attività della vita quotidiana): muoversi da una stanza all'altra, mangiare, vestirsi e spogliarsi, fare il bagno o la doccia, andare in bagno per fare i propri bisogni, essere continenti.

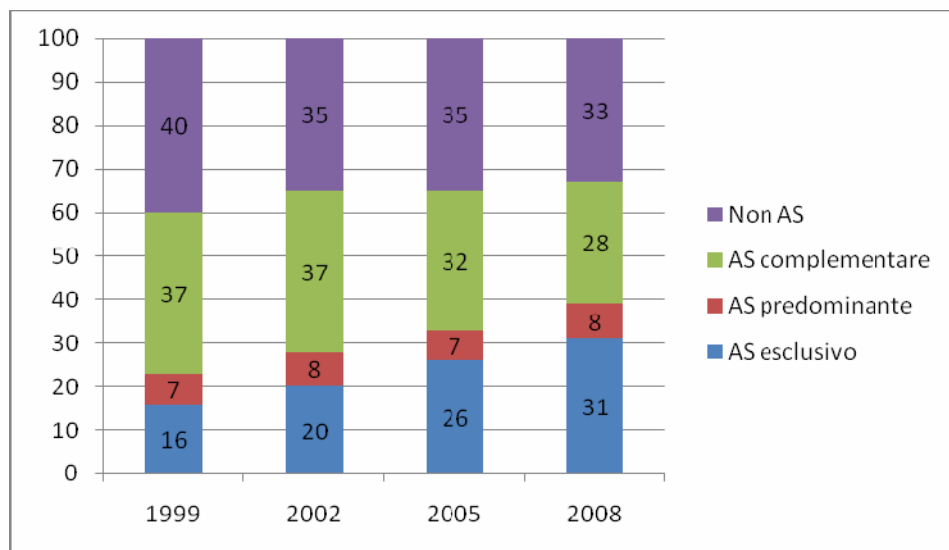
Percorso nascita

Analizzando i dati contenuti nel *Sesto Rapporto CedAP* (2008) si possono evidenziare alcuni aspetti rilevanti:

- è presente un costante aumento di madri nate all'estero: dal 22% del 2004 al 30% del 2008
- il divario tra l'età media delle madri con cittadinanza italiana e straniera è di circa 4 anni (32,6 anni vs 28,5 anni)
- aumenta la frequenza di donne che partoriscono ad un'età superiore ai 35 anni (31%) e di donne nubili (27%)
- l'utilizzo del servizio pubblico nell'assistenza alla gravidanza è in notevole aumento: dal 29% del 2004 al 39% del 2008, con una preponderante presenza di donne straniere
- dopo un periodo di sostanziale stabilità, nel 2008 aumenta il tasso di nati pretermine (8%): questa condizione è più frequente nelle primipare, nelle donne con scolarità medio bassa e nelle donne straniere
- il tasso di parti cesarei è del 30%, sostanzialmente stabile nel periodo 2004-2008: la percentuale di cesarei è maggiore nelle donne italiane e nelle donne con scolarità medio bassa
- il tasso di natimortalità è in diminuzione (dal 3,7 per mille del 2003 al 2,6 del 2008).

allattamento al seno: nell'arco di un decennio l'allattamento esclusivo è aumentato in tutte le AUSL sia a 3 che a 5 mesi, raggiungendo rispettivamente il 47% e il 31%, con una parallela diminuzione delle madri che non allattano.

Allattamento al Seno (AS) a 5 mesi (%)
Emilia-Romagna
(1999-2008)



L'aumento della popolazione scolastica è di circa 10.000 unità all'anno

In generale, negli anni terminali dei cicli secondari, oltre il 20% degli studenti è in ritardo, con una differenza di genere molto marcata: nelle ragazze la percentuale di ritardi scolastici è inferiore di circa 10 punti rispetto ai ragazzi.

La presenza di alunni con cittadinanza non italiana tende ad aumentare progressivamente e ha raggiunto e superato le 65.000 unità: nell'anno scolastico 2007-2008 l'incidenza è del 12% sul complesso degli iscritti, la percentuale più alta d'Italia

**Livello di
scolarizzazione
per sesso
Emilia-Romagna
(2008)**

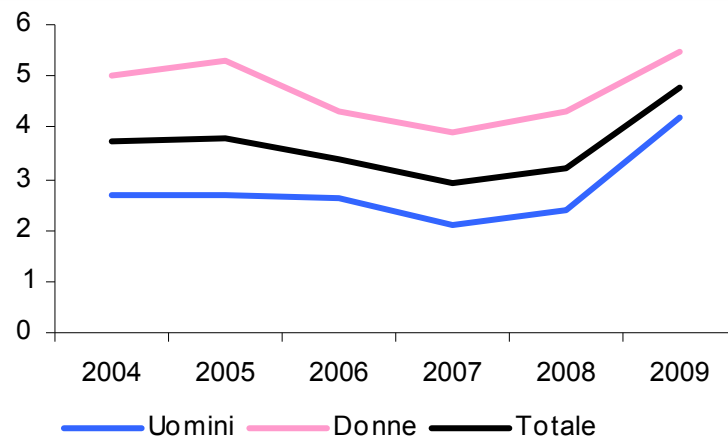
	Uomini	Donne	Totale
Licenza elementare/nessun titolo	23,1	31,3	27,3
Licenza media inferiore	32,5	24,6	28,4
Qualifica professionale	7,1	6,4	6,8
Licenza media superiore	27,1	26,1	26,6
Diploma universitario, laurea, dottorato	10,2	11,6	10,9

Caratteristiche del tessuto produttivo e del mercato del lavoro

La crisi economica mondiale ha colpito anche l'economia della nostra Regione: il "*Rapporto sull'economia regionale 2009*" realizzato da Unioncamere e Regione Emilia-Romagna evidenzia però come gli effetti della crisi, pur evidenti, siano complessivamente più attenuati che nel resto d'Italia.

Il calo più importante ha interessato l'esportazione (-25,4% nel 2009): le province che ne hanno risentito maggiormente sono state Ferrara (-37%) e Forlì-Cesena (-29%). Il PIL regionale ha subito un calo del 4,8% rispetto al 5% nazionale, con variazioni più marcate a Modena e Reggio Emilia.

Tassi di disoccupazione Emilia-Romagna (2004-2009)



Una rappresentazione dello stato socio-economico può essere ricavata dalle informazioni rilevate al censimento della popolazione e delle abitazioni; come segnalato in letteratura dai primi anni '80, tra gli indicatori più adatti per questo scopo si considerano la scarsa istruzione, la disoccupazione, le condizioni abitative (non possesso della casa, alta densità abitativa) e la tipologia familiare (famiglie monogenitoriali).

Questi indicatori possono essere combinati, ottenendo un indice multidimensionale di svantaggio sociale e di risorse materiali (*Indice di deprivazione*). I dati dell'ultimo Censimento italiano della popolazione e delle abitazioni (ISTAT 2001), aggregati per sezioni di censimento, costituiscono la base di un indice di deprivazione italiano, dato dalla somma degli indicatori standardizzati indicati in tabella

Provincia	% poco istruiti	% disoccupati	% abitazioni in affitto	Densità abitativa	% famiglie monogenitoriali	Indice di deprivazione
Piacenza	37,9	4,3	2,4	213	9,4	0,2
Parma	36,4	3,6	2,4	212	8,6	-0,1
Reggio Emilia	38,6	3,5	2,4	180	8,0	-0,2
Modena	38,7	3,9	2,5	206	8,4	0,2
Bologna	34,6	3,8	2,6	222	8,8	0,2
Ferrara	41,0	5,6	2,4	164	8,8	0,3
Ravenna	37,9	4,6	2,3	139	9,1	-0,2
Forlì-Cesena	37,6	4,2	2,6	155	9,0	0,1
Rimini	34,6	7,0	2,8	150	9,2	0,5
Emilia-Romagna	37,2	4,3	2,5	190	8,8	0,1

GRAZIE PER L'ATTENZIONE